

Il tempo ritrovato Un sito unico al mondo riapre al pubblico: i resti antichi avvolti in un tesoro naturalistico

Un esagono perfetto per le navi di Traiano

Il porto di Roma imperiale venne inghiottito dalla palude e scivolò nell'oblio

Stretto fra le piste dell'aeroporto di Fiumicino, è stato persino uno zoo safari: ora rinasce

di PAOLO FALLAI

È l'unico porto romano giunto intatto al nostro tempo, ma per goderlo bisogna credere nei sogni e ignorare la realtà. Siamo a Fiumicino, ai margini dell'aeroporto. In due millenni il mare è arretrato per quasi due chilometri, lasciando spazio al nostro disordine urbanistico. Ma quel porto che per secoli ha rappresentato una delle principali porte d'ingresso a Roma, si è lasciato abbandonare, conquistare dalla palude, riscoprire solo nel Novecento dalla bonifica e perfino ridurre al grottesco di un malinconico zoo safari. E l'unica sensazione che attraversa tutto questo tempo è la stessa di un amore che non meritiamo.

Dal 25 aprile il Parco del Porto di Traiano potrà essere riscoperto. Per capirne l'importanza, bisogna tornare all'anno 42 d.C., quando l'imperatore Claudio dovette affrontare la carestia di una Roma che aveva superato il milione di residenti e non riusciva a sfamarli con l'ingolfatissimo porto di Ostia e il troppo lontano scalo di Pozzuoli. Fu Nerone, oltre vent'anni dopo, a concludere l'opera, tre chilometri a nord della foce del Tevere, con due moli a chiudere una baia di 150 ettari e un faro centrale, emulo di quello di Alessandria, costruito affondando la grande nave con cui Caligola aveva fatto trasportare a Roma l'obelisco egizio che ancora oggi domina piazza San Pietro. Eppure, neanche cinquant'anni dopo, il fallimento di questa

impresa era ormai evidente: troppo esposto verso le tempeste marine e vittima di un insabbiamento che rendeva sempre più difficile movimentare le merci. Fu nei primi anni del secondo secolo che l'imperatore Traiano chiese a uno dei massimi architetti del suo tempo, Apollodoro di Damasco, l'unica soluzione: un nuovo porto, arretrato rispetto al precedente, protetto proprio da quello di Claudio, declassato a rada. Il porto di Traiano è inconfondibile: una fonda di 33 ettari, esagonale, con ogni lato lungo 358 metri, capace di accogliere e «smaltire» fino a duecento navi contemporaneamente. Così le grandi *onerariae* potevano lasciare grani, oli, vini, frutta e salse di pesce, che poi grazie alle chiatte, le *naves caudicariae*, portavano la merce a Roma, tirate dagli animali dalla riva attraverso i canali voluti da Claudio e poi lungo il Tevere. Ci volevano tre giorni per arrivare a Testaccio. La storia di come questo complesso sistema imperiale sia arrivato fino alle nostre emozioni è altrettanto straordinaria. Per secoli la razionalità del Porto di Traiano e dei suoi collegamenti (le *fossae*) col Tevere ha reso l'area indispensabile per Roma. Tanto che Costantino nel 312 rese la città nata intorno all'insediamento, *Portus*, autonoma da Ostia.

g

Risale a questo periodo la costruzione della cinta muraria difensiva per proteggere il porto dalle scorrerie barbare. Ma il declino di Roma portò nel VI-VII secolo prima al ridimensionamento e poi all'abbandono con l'avanzare della palude. Le prime notizie del porto esagonale, nel secondo millennio, si devono a Papa Pio II nel 1461. La prima pianta si deve a Giuliano da Sangallo a fine Quattrocento. Ma è nell'Ottocento che l'attenzione degli studiosi, come Fea, Nibbi, Lanciani, trova nuovo impulso. Le due date fondamentali sono il 1856, quando la famiglia Torlonia acquista tutta l'area e avvia i lavori di bonifica, e il 1923, quando l'invaso esagonale sarà ripulito e restaurato. Ma il Novecento è anche il secolo in cui dai Torlonia l'area è passata in via ereditaria ai Cesarini Sforza, che hanno piantato migliaia di lecci e pini, ripopolato l'invaso, ma anche aperto uno zoo safari, utilizzando i magazzini portuali come ricovero per leoni depressi, giraffe e scimmie.

L'esproprio da parte dello Stato italiano — e non di tutta l'area — viene completato solo alla fine degli anni Novanta e da allora la Soprintendenza archeologica (il direttore da giugno 2013 è Renato Sebastiani) ha curato, restaurato e riportato alla luce un vero tesoro. Area di studio dove moltissimo è ancora da scoprire e dove università da tutto il mondo collaborano agli scavi e alle ricerche.

Che cosa possiamo vedere oggi? Le straordinarie «colonnacce» del porto di Claudio, le fondazioni dei moli, l'area della *dar-sena* e gran parte dei magazzini, gli edifici imperiali, la Capitaneria e gli edifici termali, oltre ai resti di una basilica paleocristiana. Una pista dell'aeroporto arriva fin sopra i resti di uno dei moli di Claudio. Ancora oggi il perfetto esagono del Porto di Traiano è visibile, ma è appena fuori dalla zona di competenza pubblica e tuttora di proprietà dei Cesarini Sforza. Cinque navi romane, trovate nel porto, sono conservate in un piccolo museo in ristrutturazione che si trova proprio all'interno dell'area areoportuale. La magia del parco è completata dalla ricchezza naturalistica, difesa dall'intervento dello Stato fin dal 1997-98 per valorizzare la vegetazione palustre accanto ai resti archeologici.

Le dimensioni e la delicatezza del sito, in questa pagina: le «Colonnacce» volute dall'imperatore Claudio all'ingresso del porto, i magazzini di Traiano, un busto dell'imperatore e i resti della Basilica paleocristiana. Nella pagina a sinistra: il vecchio zoo safari (Jpeg Fotoservizi)

costi di manutenzione avevano permesso fino a oggi aperture solo su prenotazione e

solo due giorni al mese. La novità si chiama «Navigare il territorio», un progetto di formazione, ricerca e sperimentazione, che vede protagonisti la Fondazione Benetton, il ministero per i Beni culturali con la Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica di Roma, e il comune e le scuole di Fiumicino. Un progetto sostenuto dalla società Aeroporti di Roma.

g

Una sperimentazione ambiziosa: si riapre il 25 aprile e per nove settimane dedicate in primo luogo agli studenti delle scuole di Fiumicino. Con un lavoro di sensibilizzazione e ricerca che partirà proprio dalle scuole. Sottolinea Marco Tamaro, direttore della Fondazione Benetton: «La collaborazione tra pubblico e privato, tra il mondo delle infrastrutture e quello dell'archeologia, dimostra in questo caso tutte le sue potenzialità, ancora largamente inesprese, e porta a un importante risultato di coinvolgimento della comunità locale, a partire dalla scuola, in un processo di costruzione dei legami tra le comunità e il loro patrimonio culturale». Conferma il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino: «È un'operazione coraggiosa e coerente con la nostra volontà di valorizzare lo straordinario patrimonio culturale che abbiamo e di coinvolgere prima di tutto i più giovani. Il Porto di Traiano è unico al mondo». Fondamentale l'appoggio convinto del nuovo soprintendente per l'Archeologia a Roma, Francesco Prosperetti: «Per noi "Navigare il territorio" è una operazione di grande importanza: apre una collaborazione con Aeroporti di Roma che dovrà essere proficua e duratura. Questa collaborazione non è un semplice esborso di denaro, ma la Soprintendenza assieme alla Fondazione Benetton e Aeroporti di Roma hanno creato un progetto per il territorio. Obiettivo è restituire ai cittadini uno dei gangli vitali della Roma antica, il suo porto, attraverso un progetto didattico che coinvolge le scuole con visite guidate, comunque aperte a tutti».

Durante le aperture, rese possibili grazie alla disponibilità del personale, oltre alle visite guidate saranno organizzati laboratori didattici, storici e naturalistici, ma anche incontri destinati al pubblico adulto. Tutti i materiali dell'iniziativa saranno raccolti nel sito www.navigareilterritorio.it che sarà operativo dal 9 aprile. Coinvolta la rete Progetto Tirreno-Ecoschools, che riunisce le scuole di Fiumicino con i loro undicimila studenti, e da anni propone attività di promozione culturale legata al territorio.

Nel 1992 Antonio Cederna definiva il Porto di Traiano «un complesso archeologico importante come il Foro Romano e il Palatino, che in un Paese civile sarebbe da gran tempo acquisito al pubblico demanio e

aperto al pubblico». Non siamo ancora, completamente, a questo obiettivo. Ma forse questa occasione permetterà di conoscerlo e onorarlo come merita. Oltre l'indifferenza, che in questi secoli ha fatto molti più danni dei barbari e della palude.

 @pfallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito

All'area archeologica del Porto di Traiano si accede dalla via Portuense km 25.600. Le attività didattiche e le visite si terranno dal 25 aprile al 21 giugno, il sabato dalle 14 alle 18 e la domenica dalle 11 alle 18. Un punto informativo al Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino sarà aperto dal 25 aprile al 21 giugno. Dal 9 aprile sarà visitabile il sito www.navigareilterritorio.it

Tra i libri utili: *La Basilica Portuense: scavi 1991-2007* (a cura di M. Maiorano e L. Paroli, All'insegna del Giglio Editore, 2013, pagine 675, € 70); *Il parco archeologico naturalistico del Porto di Traiano: metodo e progetto* (di Vanni Mannucci, Gangemi Editore, 1992, pagine 200, € 24,79)

